

“IL MUSEO DI TUTTI E PER TUTTI”

IL PROGETTO DEL SISTEMA MUSEALE DELLA PROVINCIA DI ANCONA

La Regione Marche - Assessorato alla Cultura in collaborazione con il Museo Tattile Statale Omero di Ancona, con il Sistema Museale della Provincia di Ancona, il Sistema Museale della Provincia di Macerata e con i poli cittadini territoriali di Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Pesaro, ha promosso il progetto “IL MUSEO DI TUTTI E PER TUTTI”, un unicum in Italia, rivolto al miglioramento delle strutture museali nell’accoglienza e fruizione delle collezioni e dedicato ai disabili fisici e sensoriali.

Il Sistema Museale della Provincia di Ancona, in stretta collaborazione con il Museo Tattile Statale Omero, ha elaborato un progetto volto alla creazione di percorsi tematici sensoriali all’interno delle raccolte museali in cinque musei della Provincia di Ancona:

Museo della Resistenza di Falconara Marittima

Museo della Fisarmonica di Castelfidardo

Museo della Carta e della Filigrana di Fabriano

Museo delle Arti Monastiche di Serra de’ Conti

Museo Utensilia di Morro d’Alba

e in altri cinque musei della Provincia di Pesaro-Urbino con capofila l’Unione Montana del Ca-
tria e del Nerone:

Museo dei Fossili e Minerali di Apecchio,

Museo di San Francesco di Mercatello sul Metauro,

Museo Archeologico *Tifernum Mataurense* di Sant’Angelo in Vado,

Museo del lavoro contadino di Piandimeleto,

Museo della Rocca Ubaldinesca di Sassocorvaro.

Nei dieci Musei sono state realizzate 7 videoguide per ciascun museo:

1 video di presentazione del museo in LIS,

1 video di presentazione del museo con sottotitoli in inglese e musica,

1 video di presentazione museo in italiano con voce narrante e musica,

1 video sulla collezione del museo in italiano con voce narrante e musica,

1 video sulla collezione del museo con sottotitoli in inglese e musica,

1 video sul contesto storico della collezione in italiano con voce narrante e musica,

1 video sul contesto storico della collezione con sottotitoli in inglese e musica.

All’interno delle sale dei 10 musei sono stati progettati 3 pannelli per ciascun museo con Tag
NFC e codici QRCode per la lettura tramite smartphone.

Tutte le videoguide realizzate sono consultabili sul canale YouTube **MUSAN - Videoguide Mu-
sei** (https://www.youtube.com/channel/UC_NECSwOLFygcShcsrd6K0w) completamente dedi-
cato al Progetto “IL MUSEO DI TUTTI E PER TUTTI” e nei siti web delle istituzioni aderenti al
progetto.

“IL MUSEO DI TUTTI E PER TUTTI”

IL PROGETTO DEL SISTEMA MUSEALE DELLA PROVINCIA DI ANCONA

Accanto alla realizzazione tecnica di questa fase del progetto, i responsabili e gli operatori dei cinque musei hanno frequentato, tra febbraio e marzo 2015, un corso di formazione della durata di 16 ore tenuto da docenti qualificati del Museo Tattile Statale Omero di Ancona, della Lega del Filo d’Oro e dell’Ente Nazionale Sordi. Sono stati illustrati gli ausili, le modalità, le tecnologie e le buone prassi, per consentire di allargare le funzioni educative del museo, proponendo soluzioni valide anche grazie al contributo di quanti hanno messo in atto buone prassi e sperimentazioni innovative in materia di disabilità motoria, sensoriale, psichica e di fruizione museale.

All’interno di ogni museo sono stati individuati percorsi tattili guidati dagli operatori formati durante il corso, che propongono la conoscenza degli oggetti più importanti ed emblematici di ciascuna collezione agli ospiti ipovedenti.

Il coordinamento scientifico del progetto è stato curato dal Sistema Museale della Provincia di Ancona (Giorgio Mangani e Federica Candelaresi), la realizzazione tecnica delle videoguide è stata affidata alla **Crakers Film I.F.P.** (Luca Bevinetto) e alla **LISen snc** (Maria Bucci) per l’interpretariato in LIS .

Alla realizzazione del progetto hanno collaborato: Marina Massa, Bianca Maria Giombetti e Laura Capozucca (Regione Marche), Aldo Grassini e Andrea Socrati (Museo tattile Statale Omero), Gianluca Cespuglio (Unione Montana Catria e Nerone), Silvia Melini (Provincia di Pesaro Urbino), Soprintendenza Archeologica delle Marche, Ente nazionale Sordi - Sez. Prov. di Ancona, Rete Musei Arcidiocesi Urbino-Urbania Sant'Angelo in Vado, ProLoco "Tifernum Mataurense", Fabio Fraternali, Alberto Monti, Paolo Vaselli, Francesca Neri, Stefano Ferri, Gabriele Muccioli e Walter Monacchi, Direzione Generale Musei Polo Museale Veneto (Gallerie dell’Accademia), Comune di Sassocorvaro, Comune di Piandimeleto, Comune di Frontino, Comune di Mercatello sul Metauro, Comune di Sant'Angelo in Vado, Petrucci Studio, Laura De Carlo, don Fabio Bricca (direttore del Museo di San Francesco di Mercatello sul Metauro), Maria Maddalena Paolini, Stefano Cristini, Luciano Granci, Monica Hathaway, Giorgio Pellegrini (direttore del Museo della Carta e della Filigrana di Fabriano), Franco Mariani per il Museo della Carta e della Filigrana, Christian Riganelli (direttore del Museo della Fisarmonica di Castelfidardo), Giuliana Guerrini (Comune di Castelfidardo), Angela Ortolani (Comune di Falconara Marittima), Roberto Luciola (Istituto Storia Marche), Martina Mencarelli (Museo delle Arti Monastiche di Serra de’ Conti), Carlo Ceresani (Comune di Serra de’ Conti), Miria Magni e Tatiana Talacchia (Comune di Morro d'Alba).

Per le musiche hanno prestato la loro preziosa collaborazione Gastone Pietrucci con il gruppo di canto popolare “La Macina” con la raccolta "*Silenzio... canta La Macina*", la PinkHouse Lab - Rara Records di Francesco Sardella per le musiche originali di "*I Musei, Officine Creative*", la fisarmonica e le composizioni del M°Christian Riganelli e le suore del Monastero di Santa Maria Maddalena per i canti gregoriani registrati dal vivo.

MUSEO DELLA CARTA E DELLA FILIGRANA DI FABRIANO



Istituito nel 1984 il museo testimonia il fondamentale ruolo che Fabriano ha avuto nell'evoluzione della produzione della carta a mano a partire dal XIII secolo.

Il museo è situato nel complesso monumentale del San Domenico (sorto tra il XIV e il XV secolo) ed è organizzato su due piani.

Al piano terra il visitatore può assistere a un video multilingue che illustra la tecnica di fabbricazione della carta medievale.

Sul chiostro dell'ex convento si apre la sala del tino dove è riprodotta la gualchiera medievale, con la macchina idraulica (la pila a magli multipli) per la sfibratura degli stracci, il tino con la pasta da carta. Qui un mastro cartaiolo compie per i visitatori le stesse antiche operazioni per dar vita ai fogli di carta, compresa la loro asciugatura all'aria.

Nel chiostro sono posizionate tre antiche macchine: la pila a magli multipli, macchina che ha caratterizzato la fabbricazione della carta dal XIII secolo al XVIII; la macchina olandese, che sostituì gradualmente la prima, a partire dal XVIII secolo; la macchina continua che, all'alba del XIX, consentiva di realizzare meccanicamente il foglio di carta. Sempre nel chiostro una esauriente serie di pannelli racconta la storia della carta fabrianese dalle origini ai giorni nostri.

Al piano superiore il visitatore viene guidato in un percorso storico di grande fascino. Lo attendono: la sala delle filigrane antiche, con esemplari che datano dalla fine del XIII secolo al XVI, con la prima filigrana documentata.

Poi la sala dei telai antichi, le strutture in cui sono intrecciati con fili di ferro le immagini della filigrana, tra cui alcuni più che telai da carta sembrano capolavori di merletto tanta è la finezza della lavorazione. E ancora i telai per le carte di sicurezza (banconote, azioni, titoli), una specialità per la quale Fabriano è famosa nel mondo.

Quindi l'ambiente del filigranista con gli strumenti di lavoro e tutte le fasi di lavorazione di vere e proprie opere d'arte: le filigrane artistiche in chiaro-scuro, l'espressione più alta della genialità delle maestranze fabrianesi.

Nel grande salone monumentale è probabile che il visitatore possa soffermarsi su una delle tante mostre temporanee che il Museo ospita, mostre che hanno, ovviamente, la carta quale motivo conduttore.

Dopo la Galleria Nazionale di Urbino, il museo fabrianese è il più visitato nelle Marche; da marzo a ottobre inoltrato è un continuo affluire di visitatori. In primavera sono i giovani studenti ad affollare le sale, in estate è la volta di adulti, famiglie e turisti stranieri. Tutti mossi dal desiderio di sapere qualcosa di più della carta, di questo affascinante supporto per la scrittura e la stampa che dopo otto secoli è ancora vivo, e che non intende morire!

Merita riflettere sull'importanza che la carta ha avuto nello sviluppo della nostra civiltà. Fino a ieri la nostra memoria collettiva è stata conservata su carta, ed è ancora disponibile; oggi la affidiamo al digitale, ma non siamo così sicuri della sua durabilità, che non sarà di certo superiore a quella della carta.

MUSEO INTERNAZIONALE DELLA FISARMONICA DI CASTELFIDARDO



Il 9 Maggio 1981 la città di Castelfidardo inaugura il Museo Internazionale della Fisarmonica.

Castelfidardo è conosciuta in tutto il mondo per la produzione di fisarmoniche, grazie all'ingegno di Paolo Soprani, che nel 1863 qui realizzò la prima industria per la produzione di questo strumento musicale.

Paolo Soprani fu il primo di una lunga serie di persone, artigiani, imprenditori ed artisti, che dedicarono la propria vita alla costruzione, all'evoluzione e alla valorizzazione della fisarmonica.

Il Museo Internazionale della Fisarmonica vuole rendere omaggio a queste personalità, che hanno contribuito alla trasformazione economica e culturale di questo territorio.

Il Museo sorge in una struttura seicentesca del Palazzo Comunale, completamente ristrutturata, che occupa una superficie di oltre 500 mq, nella quale sono esposti più di 400 cimeli. Questo spazio interamente dedicato alla fisarmonica è stato reso possibile grazie alla partecipazione di una delegazione fidardense, composta da Vincenzo Canali, Beniamino Bugiolacchi e dal "poeta della fisarmonica" Gervasio Marcosignori, alla trasmissione televisiva "Portobello" condotta da Enzo Tortora. Nel corso di questo intervento, il 20 febbraio 1981, i cittadini di Castelfidardo lanciarono l'idea di raccogliere antiche fisarmoniche da esporre in un museo.

Il successo dell'iniziativa decretò in poco tempo l'ampliamento della struttura museale e l'arricchimento della collezione con il materiale raccolto da donazioni italiane e internazionali.

Il Museo della Fisarmonica è uno dei musei più visitati delle Marche e costituisce un'eccellenza della cultura e del lavoro nel mondo.

La collezione è composta da circa 350 esemplari tutti diversi tra loro, compresa la preziosa collezione Giuseppe Panini (l'indimenticato "re" delle figurine, convinto appassionato dello strumento), molti dei quali "pezzi unici" provenienti da ventidue paesi diversi, è affiancata da una tipica bottega artigiana dell'inizio del secolo scorso. Alle pareti, oltre ad una interessantissima documentazione fotografica dal 1890 al 1970, sono state collocate opere di artisti quali Marc Chagall, Tonino Guerra, Silvia Bugari, Rodolfo Gasparri e fedeli riproduzioni pittoriche di Giovanni Boldini, Fernand Leger, Gino Severini. Dislocate inoltre nelle varie sale, opere di scultura di Stefano Pignini, Franco Campanari, Edgardo Mugnoz.

MUSEO DELLA RESISTENZA "GOFFREDO BALDELLI" DI FALCONARA MARITTIMA



Il museo, dedicato al Capitano Ispettore Goffredo Baldelli e allestito al piano terra di Palazzo Bianchi, ripercorre le vicende della lotta partigiana nelle Marche ed è l'unica struttura museale in Italia che espone un intero l'equipaggiamento di una banda di partigiani che hanno operato sulle montagne dell'Appennino.

L'intero materiale fu fortunatamente conservato presso il Tribunale di Ancona che lo ha poi consegnato al Comune di Falconara Marittima. Il 19 luglio del 2002, in occasione del 58° anniversario della liberazione di Falconara, il Comune ha ufficialmente aperto il Museo al pubblico con una particolare attenzione di farne un centro di documentazione per l'approfondimento di questa parte di storia italiana così importante per il percorso verso la democrazia.

L'esposizione presenta documenti ed oggetti che risalgono al periodo della Guerra di Liberazione con cui le bande partigiane si schierarono con gli Alleati per spodestare il le truppe nazifasciste tedesche. Numerose fotografie narrano gli avvenimenti e i momenti quotidiani dei partigiani, mentre un ricco apparato didattico approfondisce alcuni degli aspetti più rilevanti di questa lotta contro i regimi dittatoriali. Alcuni pannelli espongono il punto di vista dei nazifascisti e come consideravano il movimento della Resistenza italiana composto soprattutto da uomini di origine popolare che diventavano guerriglieri volontari.

Nelle teche sono esposte molte delle armi usate dal movimento partigiano, un equipaggiamento ben lontano dalle vere dotazioni militari degli eserciti e spesso ottenuti in circostanze casuali: alcune antiche radio da campo, con relative batterie mobili, che servivano per informare le varie squadre di guerriglieri sui movimenti dei nemici e degli alleati, e per distribuire gli approvvigionamenti di cibo e di armi.

Abbigliamenti propri e di uso quotidiano venivano spesso decorati con distintivi o fazzoletti colorati per riconoscere le squadriglie amiche da quelle nemiche, spesso la scelta di un colore determinava l'appartenenza ad un gruppo di volontari. Lettere dei guerriglieri e pagine di giornali dell'epoca completano l'apparato didascalico dell'esposizione.

Di supporto alla ricca documentazione del museo vi è una piccola biblioteca, un archivio storico e una mediateca disponibili per approfondimenti e studi in cui sono conservati anche i messaggi di Radio Londra, l'emittente inglese, che prese a trasmettere in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale gli ordini degli Alti comandi alleati e alle bande che componevano la resistenza italiana.

MUSEO DELLE ARTI MONASTICHE "LE STANZE DEL TEMPO SOSPESO" DI SERRA DE' CONTI



Il Museo delle Arti Monastiche "Le Stanze del Tempo Sospeso" di Serra de' Conti è dedicato al Monastero di clausura di S. Maria Maddalena, che, dal 1586, ha la sua sede a pochi passi dal palazzo oggi sede del museo. Particolarmente coinvolgente è il percorso teatrale audioguidato che, conducendo il visitatore per il museo, gli consente di compiere una visita immaginaria e suggestiva all'interno del monastero nei secoli passati.

Il Museo raccoglie ed espone gli oggetti della vita materiale e quotidiana delle suore di clausura, una vita contrassegnata dal silenzio, dal ricamo, dalla lettura, dal disegno, dalla preghiera, ma anche dalla confezione di dolci, di statuette del presepio, dalla tessitura di vesti rituali secondo le regole delle Clarisse, ordine religioso femminile francescano fondato da S. Chiara d'Assisi.

Dopo alcuni anni di studio e di indagini, condotte dalla storica dell'arte Amelia Mariotti, il percorso museale è stato progettato per far riaffiorare la cultura monastica in tutta la sua specificità e complessità: dalla manifattura artigianale, dettata dalle esigenze di sussistenza della comunità a quella artistica a scopo ornamentale, all'antica spezieria che soddisfaceva alla necessità di curare diverse malattie fino all'ingresso della medicina moderna e alla conseguente perdita di competenze mediche da parte delle suore.

Una sezione è inoltre dedicata alla cucina monastica, all'impiego di aromi e sostanze naturali con funzione di conservanti e coloranti, con particolare riguardo alla produzione dolciaria, che aveva una destinazione esterna al monastero soprattutto nei periodi delle festività religiose. La ricca documentazione proviene dal Monastero, tutt'ora operante nel vicino complesso monastico di Santa Maria Maddalena, edificato nel 1586 sui ruderi di un antico monastero omonimo del 1300.

MUSEO "UTENSILIA" DI MORRO D'ALBA



Nei sotterranei della possente cinta muraria di Morro d'Alba chiamata La Scarpa è stata allestito il Museo Utensilia: una ricca raccolta ragionata e documentata, degli utensili ad uso dei mezzadri marchigiani.

Nel museo sono esposti gli attrezzi che i coloni costruivano con le loro mani per il proprio fabbisogno quotidiano utilizzando le materie prime che l'ambiente naturale metteva loro a disposizione.

L'esposizione si apre con la bottega del fabbro e gli utensili di sua produzione, per poi passare ai piccoli prodotti artigianali realizzati dai contadini nei periodi di minor lavoro nei campi, come l'impagliatura di sedie, la produzione di cesti, cestini, crini e crinelle, e gabbie per uccelli.

Il centro del museo è la sala delle materie prime come legno, pietra, canna, vimine, ginestra, ginestrella, biancospino, saggina e canapa, facilmente reperibili nel territorio circostante alle aree coltivate e utilizzati per la costruzione di mobili per la casa e attrezzi da lavoro, lavelli, cesti, scope e tessuti per la confezione degli abiti e della biancheria tessuta dai due telai.

Di grande pregio il bellissimo biroccio marchigiano, trainato dai buoi e decorato, secondo la tradizione locale, con motivi floreali, l'immagine di Sant'Antonio Abate e la "pupa", per poi passare alla cantina che ricorda e documenta l'antica tradizione enologica del territorio, fulcro del pregiato vino Doc Lacrima di Morro d'Alba, fino alla cucina con i suoi numerosi utensili. L'ultima sala è dedicata ai numerosi attrezzi da lavoro per i campi tra cui un antico aratro e l'assolcatore, entrambi trainati dai buoi aggiogati, e una ricca collezione di forconi, rastrelli, pale, vanghe, zappe, falci, roncole per la potatura di piante e alberi, tutti plasmati e corretti secondo l'utilizzo specifico al quale si intendeva destinarli.

Le sale custodiscono anche la bella collezione del Comune di Morro d'Alba composta da 26 fotografie del grande maestro Mario Giacomelli con la serie completa del *Cantamaggio*, la festa che ripercorre il rituale di questua che si svolge in paese la terza domenica di maggio, alcune foto delle serie *La Buona Terra* e delle *Foto Aeree*.

IL MUSEO DEI FOSSILI E MINERALI DEL MONTE NERONE DI APECCHIO

Il Museo conserva oltre duemila pezzi di notevole valore scientifico. In anni recenti è stato allestito un nuovo percorso espositivo che comprende pannelli didattici e un microscopio con telecamera che permette di visualizzare nel dettaglio i microfossili.

La sistemazione museale, la classificazione e la catalogazione di tutto il materiale sono state realizzate con il contributo dell'Istituto Geologico Italiano.

Negli spazi museali trovano posto anche un deposito nel quale sono conservati i pezzi non esposti, che sono comunque a disposizione degli studiosi, e un'aula didattica allestita grazie al progetto "Un museo per giocare" in collaborazione con il Centro Beni Culturali della Regione Marche e il Museo di Scienze Naturali dell'Università di Camerino.

Alcuni reperti risultano unici nel loro genere per l'alto valore paleontologico come, l'*Hybopeltoceras pavaii*, ammonite del Titonico superiore, olotipo di specie in quanto prima del ritrovamento di questo in Apecchio, non ne era mai stato descritto un altro simile, una rarità assoluta, tanto che se ne conoscono solo due esemplari in tutta Europa.

Altre testimonianze degne di nota sono il cranio dell'*Ursus Spelaeus Rosermuller*, rinvenuto in una gola del Monte Nerone, un mammifero quaternario erbivoro vissuto tra la glaciazione Riss (2 milioni di anni fa) e la glaciazione Wurm (10 mila anni fa); le zanne con mandibola dell'*Elephas antiquus*, uova ed artigli di dinosauro provenienti dagli Stati Uniti e dalla Mongolia, il calco di cranio del leone coi denti a sciabola.

All'interno della sala, un tempo adibita a prigione, si possono ammirare alcuni utensili in pietra fabbricati da uomini primitivi e le teche contenenti i calchi dei crani umani che dimostrano l'evoluzione dell'uomo avvenuta nelle varie epoche.



MUSEO DI SAN FRANCESCO DI MERCATELLO SUL METAURO



La chiesa di San Francesco di Mercatello sul Metauro, e l'annesso convento, furono edificati attorno al 1235 dall'ordine dei Francescani.

La chiesa conserva ancora quelle caratteristiche architettoniche di transizione tra il romanico ed il gotico, delle semplicissime forme ingentilite ed arricchite nel corso del Quattrocento.

L'edificio religioso possiede una sola navata con una copertura a capriate in legno sul cui fondo, da un arco trionfale tardo gotico in pietra, si accede alla zona dell'abside che presenta un soffitto affrescato con la raffigurazione dei quattro Evangelisti. A destra della chiesa, e collegato ad essa tramite un vano che anticamente fungeva da sacrestia, si trova l'edificio conventuale vero e proprio, profondamente trasformato nel corso dei secoli, che ospita la maggior parte delle opere d'arte del Museo di San Francesco.

Il Museo di San Francesco, istituito nel 1977, custodisce al suo interno le testimonianze artistiche provenienti dagli edifici di culto del territorio di Mercatello sul Metauro.

All'interno della Chiesa si mostrano in tutta la loro magnificenza la grande croce dipinta realizzata da Giovanni da Rimini nel 1309, posta sotto l'arco trionfale tardogotico del presbitero, uno dei più antichi esempi di pittura riminese conservati nella provincia di Pesaro e Urbino; e il Polittico raffigurante la *Vergine col Bambino e Santi* di Giovanni Baronzio da Rimini, databile al 1345.

Dalla chiesa si accede alla vecchia sacrestia, ora adibita ad ingresso del Museo, dove si possono ammirare due grandi tele di Giorgio Picchi, artista di Casteldurante (l'odierna Urbania), le cui opere sono caratterizzate da colori corposi e squillanti e da composizioni influenzate dall'arte dell'Urbinate Federico Barocci. Le due grandi pale d'altare raffigurano la *Circoncisione di Gesù*, realizzata nel 1586 ed il *Martirio di Santa Caterina*, dipinto attorno al 1582.

Al piano superiore, un tempo sede del dormitorio del convento, si apre l'ariosa sala "Vero Baldeschi" dove sono esposti i due magnifici tondi marmorei raffiguranti i profili di Ottaviano degli Ubaldini, Conte di Mercatello e di Federico da Montefeltro, Duca di Urbino, che un tempo adornavano il portico realizzato su disegno di Francesco di Giorgio Martini, purtroppo perduto, che si trovava davanti la chiesa; nella stessa sala troviamo l'unica vetrata superstite che un tempo adornava l'edificio ecclesiastico, una vetrata trecentesca con la più antica raffigurazione su vetro di San Francesco e la grande pala d'altare del *Battesimo di Gesù* realizzata nel 1612 dal veneto Claudio Ridolfi.

Il percorso museale procede con una serie di stanze recentemente riallestite dove è possibile osservare, oltre a mirabili esempi di sculture e dipinti datati tra il Trecento ed il Settecento, numerosi e preziosissimi parati sacri ed argenterie provenienti dalle più belle chiese di Mercatello; due tavole dipinte dal senese Luca di Tommè, realizzate attorno al 1370, raffiguranti la *Vergine col Bambino* e *Sant'Antonio Abate*, un tempo facenti parte di un apparato pittorico più ampio; la grande pala raffigurante la *Madonna del Rosario e i Santi Domenico e Caterina* di Giovan Francesco Guerrieri, opera dipinta nella prima metà del Seicento.

**MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO
"TIFERNUM MATAURENSE" DI
SANT'ANGELO IN VADO**



**Museo Archeologico
TIFERNUM MATAURENSE**

All'interno di una grande stanza, posta al piano terreno del complesso ex conventuale di Santa Maria extra muros, è possibile ripercorrere, grazie ai reperti esposti, la storia dell'importante Municipio romano di *Tifernum Mataurense*, città distrutta durante il VI secolo dopo Cristo, a seguito della lunga lotta tra Bizantini ed Ostrogoti, e sulle cui rovine sorse l'odierna Sant'Angelo in Vado.

L'esposizione comprende manufatti provenienti dall'intero territorio comunale ed in particolare dall'area un tempo occupata dalla città romana, il cosiddetto Campo della Pieve.

All'interno del percorso è possibile ammirare una serie di cippi, di are e lapidi con iscrizioni tra queste il grande altare con dedica al Dio Silvano, epigrafi e steli funerarie con dediche ad antichi ed illustri abitanti della città e basi con dediche ad imperatori romani colpiti da *damnatio memoriae*.

La storia della quotidianità della città romana è affidata alla testimonianza di oggetti d'uso come frammenti di ceramica, vetri e piccoli utensili; gli antichi strumenti d'illuminazione, come le lucerne; i pesi e le misure; il nucleo delle monete, coniate tra il III secolo avanti Cristo ed il VI secolo dopo Cristo.

Non mancano esempi di statuaria come il busto, di squisita fattura, raffigurante probabilmente un illustre abitante del Municipio romano, un'opera databile all'età adrianea; o la statua acefala di togato, ora esposta nel poco distante Palazzo Mercuri, databile all'età augustea.

MUSEO DEL LAVORO CONTADINO DI PIANDIMELETO



Le sorti di Piandimeleto e del suo Castello furono da sempre legate alla nobile famiglia dei Conti Oliva, una famiglia che dal piccolo possedimento di Piagnano sul finire del Trecento e-
spanse i suoi domini al territorio di Piandimeleto.

Quasi del tutto distrutto dalle truppe di Francesco Sforza a metà Quattrocento, il Castello fu riedificato nelle forme attuali dal Conte Carlo Oliva che, emulo di quello che stava facendo Federico da Montefeltro ad Urbino, promosse la costruzione di un ibrido tra un castello medievale, contraddistinto da un coronamento merlato, ed un palazzo rinascimentale, con una ordinata facciata caratterizzata da grandi finestre e da interni riccamente decorati con elementi in pietra scolpita di raffinata qualità, come camini, portali e lavabi.

Il mecenatismo di Carlo Oliva, oltre che nel Castello di Piandimeleto, si magnifica nella splendida cappella funeraria che fece costruire all'interno della Chiesa del convento di Montefiorentino, nella vicina Frontino, dove chiamò artisti toscani come Francesco di Simone Ferrucci per la realizzazione dei due sepolcri marmorei dei genitori, Gianfrancesco Oliva e Marsibilia Trinci, e l'esecuzione della grande pala d'altare, capolavoro su tavola di Giovanni Santi, padre di Raffaello, dove viene raffigurato dal pittore urbinato inginocchiato a destra della Vergine col Bambino.

Il Castello, dal momento dell'estinzione della famiglia Oliva nel Cinquecento, perse il suo carattere di residenza nobiliare per ospitare la vita civile della Comunità ed in seguito diventare la sede di una serie di musei a carattere didattico, come quello dedicato all'araldica, l'erbario delle Marche, il Museo delle Scienze della Terra ed il Museo del Lavoro Contadino.

MUSEO DELLA ROCCA UBALDINESCA DI SASSOCORVARO

La storia di Sassocorvaro è sempre stata caratterizzata da guerre ed assedi per l'importanza strategica del luogo.

Nel 1475 il Conte Ottaviano degli Ubaldini della Carda, per volere del Duca Federico da Montefeltro, fece edificare dall'architetto senese Francesco di Giorgio Martini, l'imponente Rocca.



La fortezza, con la sua singolare forma di tartaruga esempio di unicità e purezza delle forme, è considerata uno dei massimi capolavori di architettura militare del Rinascimento. Nata come struttura militare, con le sue mura possenti e le sue forme curvilinee atte a contrastare il potere distruttivo della bombarda, essa abbandonò quasi subito il suo aspetto guerresco per divenire una raffinata residenza aristocratica.

Entrando nella fortezza si nota subito la semplice bellezza del cortile d'onore dove, all'interno di un'antica torre medievale, inglobata nella struttura quattrocentesca, trova spazio la scala a chiocciola, vera e propria "firma" dell'architetto senese. Percorrendo la scala "a lumaca" s'incontra il piccolo ma prezioso giardino pensile ed all'apice l'ariosa loggia che si affaccia sul cortile. Al piano superiore si aprono una serie di grandi stanze, tra queste un grazioso teatro realizzato nell'Ottocento.

Molte furono le famiglie ed i personaggi che ebbero in proprietà la rocca, dopo gli Ubaldini essa passò alla famiglia Doria di Genova che ne terminò la struttura, per poi passare ad altre famiglie e finalmente diventare proprietà di un sassocorvarese nel Settecento, Monsignor Giovanni Cristoforo Battelli.

Nelle sale del piano nobile della Rocca è allestito il Museo della Rocca Ubaldinesca, una pinacoteca che racconta la storia artistica di Sassocorvaro e del suo territorio dal Medioevo fino all'Ottocento.

Tra le pregevoli opere conservate nella pinacoteca figurano la Croce dipinta del Trecento, attribuita a Giuliano da Rimini, seguace di Giotto, una pala d'altare raffigurante la *Vergine col Bambino e Santi* realizzata nei primi anni del Cinquecento ed attribuita ad Evangelista da Piandimeto, personalità artistica che intrattenne rapporti con Giovanni Santi e suo figlio, il divino Raffaello.

La serie di piccoli dipinti proviene dai palazzi delle nobili famiglie di Sassocorvaro sono un esempio di opere per la devozione privata nate per adornare le sale di rappresentanza delle dimore dei notabili o le loro camere da letto. Tra questi il seicentesco *San Francesco* del baroccesco Antonio Viviani.

Le grandi pale d'altare provengono dalle chiese del territorio, da quelle più importanti alle piccole cappelle di campagna.

CRAKERS FILM - Independent Film Production



La Crakers Film è una giovane società di produzione cinematografica indipendente con sede in Italia, che fornisce servizi di produzione complete per documentari, video commerciali, film aziendale o fiction.

E' specializzata nella produzione a basso budget e cortometraggi e lungometraggi; seguendo il progetto dalla fase di concept iniziale alla distribuzione finale, passando per tutti gli step di pre-produzione, produzione e post-produzione, ottimizzando i budget previsti fino alla lavorazione finale del prodotto.

In questi anni la Crakers Film ha diretto e prodotto differenti corporate films (tra alcuni clienti Bayer Health care, Fincantieri, OMP Racing, Ceres).

Nel settore cinematografico, Crakers Film ha prodotto e co-prodotto diversi titoli, tra cui il film "Alma" selezionato al "Montreal world film festival".

La Crakers Film ha all'attivo diversi documentari. L'ultimo "l'invisibile minaccia", tratta del dissesto idrogeologico del territorio e nello specifico della frana del 1982 che sconvolse la città di Ancona.

LISTEN



La LISTen snc è una società che si occupa principalmente di interpretariato e traduzione da e verso le lingue dei segni e lingue dei segni tattili, in particolare da e verso la LIS - Lingua dei Segni Italiana e LIST - Lingua dei Segni Italiana Tattile (quest'ultima è la modalità comunicativa utilizzata da persone sordocieche, con parziale o totale minorazione dei due sensi, vista ed udito).

La società si occupa altresì di consulenza, progettazione, realizzazione e gestione di servizi per l'abbattimento delle barriere di comunicazione, quali ad esempio, la traduzione e l'interpretariato da e verso le lingue dei segni da remoto (relay service/videointerpretariato) o i servizi di ponte telefonico ecc. attraverso l'uso di tecnologie adeguate; servizi di intermediazione anche linguistica a favore di persone sorde o affette da patologie e sindromi che compromettono la capacità di espressione verbale.

Per le sue attività si avvale di interpreti professionisti qualificati, associati ad ANIOS (Associazione Interpreti di Lingua dei Segni Italiana) e della collaborazione di persone sorde e sordocieche di provata esperienza nel settore.

Tra gli obiettivi, prioritario è quello di garantire, in collaborazione con le associazioni di categoria ed in particolare con l'ENS (Ente Nazionale Sordi), la piena partecipazione sociale, culturale e lavorativa delle persone sorde, il rispetto del loro diritto all'inclusione e all'integrazione.

OFFICINA CREATIVA MONTEFELTRO



OFFICINA
CREATIVA
MONTEFELTRO

La società cooperativa Officina Creativa Montefeltro, costituita il 31 ottobre 2013, è composta da un gruppo di giovani del territorio del Montefeltro impegnati da anni nei settori della cultura, del turismo e della promozione.

Le figure professionali di cui la cooperativa dispone vanno da esperti in progettazione, traduttori, esperti e storici dell'arte, tecnici web, tecnici informatici, grafici, designer, esperti in marketing, redattori di testi, bibliotecari, esperti in politiche giovanili, ricercatori.

Lo scopo di questa cooperativa di servizi è quello di lavorare nei settori del turismo e della cultura, attraverso collaborazioni con Enti pubblici e soggetti privati, con la finalità di progettare, effettuare ricerche, organizzare, gestire, promuovere eventi, siti culturali e turistici.

www.officinamontefeltro.com

SISTEMA MUSEALE DELLA PROVINCIA DI ANCONA



Il Sistema Museale della Provincia di Ancona è una associazione senza scopo di lucro con personalità giuridica privata riconosciuta, iscritta al n. 211/2004 del registro regionale delle persone giuridiche della Regione Marche. È stata fondata nel dicembre 1997 per iniziativa della Provincia di Ancona e della Comunità Montana dell'Esino-Frasassi, con l'obiettivo di favorire una cooperazione tra i musei esistenti nel territorio provinciale e di promuovere il patrimonio culturale ed artistico nell'ambito degli itinerari del **"Museo diffuso"** marchigiano.

Dell'Associazione fanno attualmente parte la Provincia di Ancona, il Consorzio "Città Romana di Suasa", i Comuni di Ancona, Arcevia, Castelfidardo, Castelplanio, Cerreto d'Esi, Corinaldo, Cupramontana, Fabriano, Falconara Marittima, Genga, Loreto, Maiolati Spontini, Montecarotto, Morro d'Alba, Offagna, Osimo, Ostra, Ostra Vetere, Polverigi, Serra de' Conti, Serra San Quirico, Sirolo e Trecastelli, nonché alcuni soci privati proprietari di musei.

Sono convenzionati con l'Associazione Sistema Museale i seguenti musei: la Pinacoteca Comunale "Francesco Podesti" e Galleria d'Arte Contemporanea, il Museo della Città; la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea "Ruggeri, Mannucci e Bruno d'Arcevia" di Arcevia; il Museo del Risorgimento ed il Museo Internazionale della Fisarmonica di Castelfidardo; la Civica Raccolta d'Arte, Storia e Cultura di Castelplanio; la Raccolta di Opere d'Arte "Antica Farmacia Giuli" di Cerreto d'Esi; la Civica Raccolta d'Arte "Claudio Ridolfi" e la Sala del Costume e delle Tradizioni Popolari di Corinaldo; il Museo Internazionale dell'Etichetta del Vino di Cupramontana; il Museo della Carta e della Filigrana, la Pinacoteca Civica "Bruno Molajoli" di Fabriano; il Museo della Resistenza, il Centro per la Documentazione dell'Arte Contemporanea e la Pinacoteca Internazionale d'Arte Francescana Contemporanea "In nome di Francesco" di Falconara M.ma; il Museo Speleo-paleontologico ed Archeologico di San Vittore delle Chiuse; il Museo civico di Genga; Arte, Storia e Territorio di Genga; il Museo Storico Aeronautico di Loreto; il Museo "Gaspere Spontini" di Maiolati Spontini; il Museo Civico e della Mail Art di Montecarotto; il Museo "Utensilia" di Morro d'Alba; l'Antiquarium Statale di Numana; il Museo Provinciale di Scienze Naturali "Luigi Paolucci", il Museo della Rocca ed il Museo della Liberazione di Ancona di Offagna; il Museo Civico e la Sezione Archeologica del Museo Civico di Osimo; il Museo Civico-Parrocchiale "Maria Crocifissa Satellico" di Ostra Vetere; la Sala della Pace del Consiglio Comunale di Polverigi; il Palazzo Antonelli Castracani Augusti detto "delle Centofinestre" di Bruggnetto di Ripe (Trecastelli); il Museo delle Arti Monastiche "Le stanze del tempo sospeso" di Serra de' Conti; la Cartoteca Storica delle Marche di Serra San Quirico; l'Area Archeologica "I Pini" di Sirolo; il Museo Nori de' Nobili di Trecastelli.

UNIONE MONTANA CATRIA E NERONE



Attiva dal 1 gennaio 2015, l'Unione Montana è una forma associativa fra Comuni istituita con la legge regionale n. 35/2013, la quale ha disposto lo scioglimento delle Comunità montane, in luogo di Unioni Montane economicamente più sostenibili, per associare funzioni e servizi comunali e promuovere progetti per lo sviluppo economico delle aree interne (FESR, Fondi statali di riequilibrio, Fondi comunitari diretti), in linea con le disposizioni per la spending review (art.14, commi 25 e seguenti, del decreto – legge 78/2010), ai sensi delle quali, nei Comuni montani con meno di 3000 abitanti, l'esercizio associato obbligatorio di funzioni fondamentali deve svolgersi esclusivamente mediante convenzione o Unione.

L'Unione Montana del Catria e Nerone, che riunisce i comuni di Acqualagna, Apecchio, Cagli, Cantiano, Frontone e Serra Sant'Abbondio, opera dunque per la tutela e la valorizzazione dei territori montani, per la programmazione dello sviluppo sociale ed economico delle comunità locali, per l'esercizio in forma associata di funzioni comunali e per l'esercizio di funzioni conferite dalla Regione; ispirando la propria azione ai principi di sussidiarietà, adeguatezza e solidarietà; per rappresentare e difendere l'identità unitaria del territorio nelle sue molteplici espressioni.

In questa logica, l'Unione Montana, con il suo Sistema Bibliotecario e la costituenda rete di Musei ed Archivi (Sistema M.A.B.), svolge, per conto dei propri comuni membri, la funzione di ente capofila al fine di valorizzare e rafforzare le risorse locali, nella prospettiva di far fronte agli stimoli ed alle proposte culturali di qualità che giungono dalla comunità ma anche allargando l'orizzonte verso altri partner.

Lo scopo principale del Servizio Cultura, coinvolto in questo progetto, è dunque quello di contrastare il rischio di emarginazione sociale e culturale che spesso ricade nelle aree interne, più isolate dal punto di vista geografico, nella convinzione che: i musei, gli archivi e le biblioteche; costituiscono le infrastrutture della conoscenza che raccolgono, organizzano e rendono disponibili: le opere d'arte, le testimonianze, i documenti, i prodotti della creatività e dell'ingegno; elementi questi capaci di fornire una pluralità di saperi e di informazioni in grado di agevolare l'attività dei ricercatori e degli studiosi, di tutelare la memoria culturale della nazione, di offrire a tutti i cittadini occasioni di crescita personale e culturale favorendo l'acquisizione di competenze che possono essere spese nella vita sociale e lavorativa.

PROVINCIA DI PESARO URBINO



Provincia di Pesaro e Urbino

Il Progetto Il Museo di Tutti e per Tutti è stato realizzato grazie alla collaborazione della Provincia di Pesaro e Urbino che ha coadiuvato Regione, Sistema Museale di Ancona, Unione Montana Catria e Nerone nella realizzazione del progetto complessivo, svolgendo funzioni di coordinamento di Musei e Comuni del proprio territorio nonché supporto amministrativo.



“IL MUSEO DI TUTTI E PER TUTTI”

IL PROGETTO DEL SISTEMA MUSEALE DELLA PROVINCIA DI MACERATA

La Regione Marche - Assessorato alla Cultura, in collaborazione con il Museo Tattile Statale Omero di Ancona, con il Sistema Museale della Provincia di Ancona, il Sistema Museale della Provincia di Macerata e con i poli cittadini territoriali di Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Pesaro, ha promosso il progetto “IL MUSEO DI TUTTI E PER TUTTI”, un unicum in Italia, rivolto al miglioramento delle strutture museali nell'accoglienza e fruizione delle collezioni e dedicato ai disabili fisici e sensoriali.

Il Sistema Museale della provincia di Macerata, in stretta collaborazione con il Museo Tattile Statale Omero ha realizzato interventi volti a favorire la fruibilità in cinque musei della provincia di Ascoli Piceno:

Polo Museo del Mare di San Benedetto del Tronto: Museo delle Anfore e Museo Ittico
Polo Museale di San Francesco di Montefiore dell'Aso aderente alla rete Musei Piceni
Polo Museale di Palazzo De Castellotti di Offida aderente alla rete Musei Piceni
Museo Civico di Palazzo Bonomi Gera di Ripatransone aderenti alla rete Musei Piceni

in cinque musei della provincia di Fermo:

Pinacoteca Civica “Fortunato Duranti” presso polo Museale di Palazzo Leopardi di Montefortino aderente alla Rete Museale dei Sibillini
Museo Comunale dei Fossili e dei Minerali di Montefalcone Appennino aderente alla Rete Museale dei Sibillini
Museo Civico Archeologico di Monte Rinaldo aderente alla Rete Museale dei Sibillini
Polo Culturale San Francesco di Monterubbiano aderente alla Rete Musei Piceni
Museo dei Fossili e dei Minerali di Smerillo aderente alla Rete Museale dei Sibillini

e in altri sei musei della Provincia di Macerata:

Pinacoteca e Musei Civici di Camerino
Pinacoteca Civica Galleria d'Arte Moderna “Marco Moretti” di Civitanova Marche
Pinacoteca Civica “Tacchi Venturi” e Museo Civico Archeologico “Giuseppe Moretti” di San Severino Marche
Museo dell'Umorismo nell'Arte e Museo Civico Archeologico “Aristide Gentiloni Silverj” di Tolentino

In seguito ai sopralluoghi eseguiti nelle sedi museali selezionate sono stati individuati interventi capaci di integrarsi con gli allestimenti esistenti e sono state avviate varie attività di valorizzazione che, nel rispetto delle esigenze e degli indirizzi di politica culturale delle singole sedi espositive contribuissero ad incrementare l'accessibilità ai luoghi ed al patrimonio in essi contenuti ai disabili sensoriali. Infatti tutti i musei considerati garantiscono accessibilità e servizi per la disabilità motoria. In alcuni musei, dove più difficoltoso si era rivelato l'accesso alle sale, sono state predisposte strumentazioni idonee (scale, carrelli mobili etc.) e comunque per tutti sono stati realizzati percorsi tematici e tattili che, attraverso la selezione e 'messa a disposizione' per l'esplorazione tattile delle opere esposte, poteva garantire un più adeguato e piacevole accesso ai loro contenuti culturali, storici ed artistici.

“IL MUSEO DI TUTTI E PER TUTTI”

IL PROGETTO DEL SISTEMA MUSEALE DELLA PROVINCIA DI MACERATA

Nei musei e nelle Pinacoteche sono stati realizzati rilievi in resina dei seguenti dipinti:

“Cristo della passione” del Perugino nella Pinacoteca Fortunato Duranti di Montefortino; particolare dell’“Annunciazione” di Giovanni d'Angelo di Antonio nella Pinacoteca e Museo civici di Camerino; “Paesaggio” di Arnolfo Ciarrocchi nella Pinacoteca Civica e Galleria d'Arte Moderna “Marco Moretti” di Civitanova Marche; particolare della “Madonna della Pace” del Pinturicchio nella Pinacoteca Civica “Tacchi Venturi” di San Severino Marche.

Sono state create guide di sala tattili con testo braille nei seguenti musei:

Museo Ittico Polo Museo del Mare di San Benedetto del Tronto

Pinacoteca Civica Galleria d'Arte Moderna “Marco Moretti” di Civitanova Marche

Museo comunale dei Fossili e dei Minerali di Montefalcone Appennino

Museo dei Fossili di Smerillo

Pinacoteca Civica “Tacchi Venturi” di San Severino Marche (la struttura è stata dotata inoltre di schede di sala in braille a completamento del nuovo allestimento)

Museo Civico Archeologico “Giuseppe Moretti” di San Severino Marche

Museo dell’Umore nell’Arte di Tolentino

Museo Civico Archeologico “Aristide Gentiloni Silverj” di Tolentino

Le pubblicazioni sono state progettate non solo come supporto alla visita per i diversamente abili, ma sono state concepite anche come materiale didattico da mettere a disposizione delle scuole e degli istituti specializzati.

Il progetto inoltre ha elaborato e realizzato modelli (in PVA) 3D in scala di edifici architettonici di età antica, fino ad ora non percepibili nella loro complessità ed interesse ai disabili visivi, offrendo loro la possibilità di ‘vedere’ in maniera tattile anche questa tipologia di beni culturali. Attraverso questi stessi modelli sarà possibile a tutti conoscere le forme originali di quei beni archeologici che attualmente si presentano allo stato di rudere.

Le strutture interessate sono:

Santuario di età ellenistica di Monte Rinaldo

Modello di nave romana con carico di anfore per il Museo delle Anfore del Polo Museo del Mare di San Benedetto del Tronto

Porta della cinta muraria di *Septempeda* a San Severino Marche

Mausoleo di Catervo a Tolentino

In collaborazione con la rete Musei Piceni si è proceduto alla revisione e implementazione dei dispositivi predisposti per favorire la visita ai disabili motori e sensoriali (già avviati con il progetto ALI) nei musei di Montefiore dell’Aso, Monterubbiano, Offida e Ripatransone.



“IL MUSEO DI TUTTI E PER TUTTI”

IL PROGETTO DEL SISTEMA MUSEALE DELLA PROVINCIA DI MACERATA

In tutti i musei infine è prevista l'attivazione di un servizio di traduzione in LIS (Lingua dei Segni), a pagamento, attraverso la convenzione con le associazioni di interpreti.

I percorsi tematici e le guide di sala realizzate saranno consultabili in rete sul sito del Sistema Museale della Provincia di Macerata e nei siti web delle istituzioni e dei singoli musei aderenti.

Sotto il profilo formativo i responsabili e gli operatori dei sedici musei coinvolti nel progetto hanno frequentato, tra febbraio e marzo 2015, il corso di formazione della durata di 16 ore tenuto da docenti qualificati del Museo Tattile Statale Omero di Ancona, della Lega del Filo d'Oro e dell'Ente Nazionale Sordi.

Il coordinamento scientifico del progetto è stato curato dal Sistema Museale della provincia di Macerata (Roberto Perna e Chiara Capponi).

La realizzazione delle ricostruzioni 3D in scala degli edifici archeologici è stata affidata alla Digi-Tales di Macerata che si è avvalsa della collaborazione della Soprintendenza Archeologica per le Marche e delle competenze della Abaco Società Cooperativa di Fermo, e della Design For Craft di Macerata unite in ADD-ARCHEODIGITALDESIGN.COM

La realizzazione dei cassetti tattili e la redazione delle schede di sala per i musei aderenti la rete dei Musei Piceni sono stati realizzati da Progetto Zenone di San Benedetto del Tronto.

Alla realizzazione del progetto hanno attivamente collaborato: Marina Massa, Bianca Maria Giombetti e Laura Capozucca (Regione Marche), Aldo Grassini e Andrea Socrati (Museo Tattile Statale Omero), Soprintendenza Archeologica delle Marche, Daniela Tisi (Direttrice della Rete Museale dei Sibillini), Tiziana Maffei (Direttrice della Rete Musei Piceni), Barbara Mastrocola (direttrice di Pinacoteca e Musei civici di Camerino), Enrica Bruni (direttrice della Pinacoteca Civica Galleria d'Arte Moderna “Marco Moretti” di Civitanova Marche), Fabrizia Basili e Michela Scriboni (Comune di San Benedetto del Tronto), Simona Gregori (assessore alla cultura del Comune di San Severino Marche), Maura Gallenzi e Agnese Paoloni (Comune di Tolentino), l'Associazione Museo Ittico Capriotti (Polo Museo del Mare di San Benedetto del Tronto), Giovanni Ciarrocchi (Museo delle Anfore Polo Museo del Mare di San Benedetto del Tronto), Emanuela Brasili (Museo comunale dei Fossili dei Minerali di Montefalcone Appennino), Alessandro Tossici (Museo dei Fossili di Smerillo).

POLO MUSEO DEL MARE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Il "Museo del Mare" - dislocato nel complesso del Mercato Ittico all'Ingrosso presso il Molo Nord del porto cittadino - è un polo museale che l'Amministrazione Comunale di San Benedetto del Tronto ha dedicato al suo mare. Comprende l'Antiquarium Truentinum, il Museo delle Anfore, il Museo Ittico "Augusto Capriotti", il Museo della Civiltà Marinara delle Marche. Ne fa parte anche la Pinacoteca del Mare pur se ospitata nei locali di "Palazzo Piacentini" al "Paese Alto" della città. Al "Museo del Mare" si affianca, presso il molo sud, il *Museo d'Arte sul Mare (MAM)*, un vero e proprio museo d'arte contemporanea proteso verso il mare Adriatico.



Museo delle Anfore

La singolarità del Museo delle Anfore è quella di riunire anfore diverse per tipologia e cronologia in quanto recuperate lungo tutto il Mediterraneo dalle reti dei motopescherecci della marineria di San Benedetto del Tronto, che negli anni 1950 e 1960 hanno praticato la pesca a strascico in aree diverse, dall'Egeo allo Ionio, dal Tirreno al mare di Sicilia e, naturalmente, all'Adriatico. Queste anfore entrarono a far parte della collezione del dottor Giovanni Perotti, che nel 1988 le donò al Comune, e sono giunte fino a noi per raccontare la straordinaria storia del Mediterraneo e delle sue antiche civiltà. L'allestimento del Museo delle Anfore è stato concepito per conciliare l'intento scientifico con quello divulgativo e le varie tappe espositive (i commerci, i prodotti, le anfore, la ricerca subacquea, l'architettura navale) sono illustrate da pannelli didattici scritti con linguaggio chiaro ed essenziale e da didascalie sintetiche dei reperti esposti. Il progetto "il Museo di tutti e per tutti" ha aggiunto all'allestimento, già particolarmente adatto ai disabili sensoriali, una cartina tattile delle rotte marine e il modello in scala di nave romana con carico di anfore realizzato in PVC.

Museo Ittico "Augusto Capriotti"

La vita degli animali nel mondo delle acque è stupenda e affascinante. Non poteva venir meno perciò l'interesse di alcuni soci della Pesca sportiva "Giovanni Poloni" che nel marzo 1956 intrapresero la raccolta e la conservazione di tutto ciò che il mare era in grado di donare costituendo, così, il Museo. Intestato al Prof. Augusto Capriotti (1920- 1970), ricercatore di fama mondiale nel campo della microbiologia e già collaboratore del premio Nobel Prof. Waksman, il Museo venne riconosciuto nel 1977. Via via la già ricca collezione, grazie alla marineria locale che ad ogni campagna di pesca nelle acque di "casa nostra" e negli oceani Atlantico ed Indo-Pacifico, si è arricchita e potenziata. Qui è possibile ammirare rari esemplari di pesci, crostacei, molluschi e altrettanto interessanti sono i selaci, cetacei, rettili, echinodermi, celenterati, coralli, poriferi, policheti, tunicati ed alghe. Non mancano acquari e reperti archeologici. All'interno del Museo Ittico, oltre alla collezione paleontologica donata dall'ingegner Giangaspere Buriani nel 1987, sono presenti reperti fossili, che spaziano dal Mesozoico al Quaternario, donati da diversi cittadini, e un Rettillario. La biblioteca specializzata, con testi provenienti dai maggiori istituti di ricerca nazionali e stranieri, è frequentata da appassionati, studenti e laureandi in biologia marina. Recentemente il museo si è dotato di una sala multimediale dove vengono proiettati filmati didattici in 3D particolarmente suggestivi. Il progetto "il Museo di tutti per tutti" ha permesso di realizzare un percorso tematico e sensoriale arricchito dal catalogo tattile con testo in braille dei reperti principali, nonché di un carrello mobile per l'appoggio degli oggetti.

RETE MUSEI PICENI



Il circuito museale "Musei Piceni" si è costituito nel 2003 tramite un accordo di programma per la gestione unificata dei musei dei Comuni di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano. Quattro paesi posti uno di fronte all'altro, una continuità territoriale funzionale tale da ritenersi di fatto una unità funzionale del sistema Museo Diffuso. Un patrimonio culturale rilevante per diversi punti di vista: storicamente, in quanto mette insieme tre dei musei fra i più antichi e storicamente documentati dell'intera Regione Marche quali: il Museo Civico di Ripatransone, il Museo Civico "G. Allevi" di Offida e il Museo Civico Archeologico di Monterubbiano del 1909. Culturalmente riunisce in una sola rete diverse tipologie: musei archeologici, storici, artistici e di arte contemporanea, etnografici. Fin dalla sua costituzione la rete ha posto particolare interesse al tema dell'accessibilità. Il progetto di restauro architettonico e quello di allestimento museale dei quattro poli museali sono stati infatti finalizzati all'abbattimento delle barriere fisiche e psico-percettive.

POLO MUSEALE DI SAN FRANCESCO DI MONTEFIORE DELL'ASO

Il complesso conventuale ristrutturato a seguito degli eventi sismici del 1997, è stato destinato dall'Amministrazione Comunale a custodire e promuovere il patrimonio culturale civico. Il percorso museale si snoda negli ambienti conventuali accogliendo la Sala Carlo Crivelli, il Centro di Documentazione Scenografica Giancarlo Basili, il Museo Adolfo de Carolis, il Museo della Civiltà Contadina, la Collezione Domenico Cantatore. Distribuita all'interno di alcuni locali del Polo museale si trova inoltre la Collezione d'arte contemporanea "Premio Pino Mori". In essa sono raccolti tutti i primi premi del concorso di pittura avviato nel 1995 e dedicato all'artista nato a Campofilone nel 1920 e morto a Montegiorgio nel 1994.

Museo della Cultura Contadina

Collocato al primo piano nel corridoio sud del chiostro, la raccolta espone, divisi in 4 sezioni (l'aia, la casa, il lavoro, il campo) circa 400 oggetti e attrezzi riguardanti la vita domestica ed il lavoro dei campi, tutti provenienti dalle famiglie del territorio di Montefiore dell'Aso. Il progetto il "Museo di tutti e per tutti" ha permesso di realizzare il ripristino del percorso audio che permette l'ascolto di rumori dell'aia, dei campi, insieme a canti folcloristici, creando le condizioni ottimali per una percezione intensa del mondo della cultura contadina.

POLO CULTURALE SAN FRANCESCO MONTERUBBIANO

Il Polo Culturale San Francesco è una struttura polivalente che comprende un Auditorium, un Museo Storico-Archeologico, una biblioteca, una sala espositiva, un centro di educazione ambientale ed un orto botanico. Riaperto al pubblico il 23 Settembre 2007, il Polo offre la possibilità di visitare l'antica struttura del convento risalente al XII secolo, fondata dai Beati Lucido e Matteo, ritornati a Monterubbiano dopo la morte di San Francesco.

L'itinerario di visita si suddivide in una prima parte dedicata alla storia e all'archeologia della vallata dell'Aso, dal mare ai monti, grazie alla possibilità di esplorare un plastico del territorio di circa 24 metri che permette anche ai più piccoli di cogliere lo sviluppo storico dell'area, e una seconda parte dedicata completamente agli scavi archeologici e ai ritrovamenti avvenuti nel territorio. Il Museo Archeologico garantisce la fruizione delle opere presenti ad ogni tipo di pubblico ed utenza, grazie a supporti di varia natura che rendono più immediatamente comprensibile il contatto con i reperti esposti. Il "Museo di tutti e per tutti" ha consentito il rifacimento di 40 schede di sala.



SISTEMA MUSEALE
PROVINCIA MACERATA



mi museo
museo civico statale
omero



POLO MUSEALE DI PALAZZO DE CASTELLOTTI OFFIDA

All'interno del prestigioso palazzo ristrutturato nel 1997 sono ospitati il Museo civico Archeologico, il Museo del Merletto a tombolo, il Museo delle tradizioni popolari e la Quadreria.



Museo civico archeologico "Guglielmo Allevi"

Il Museo Civico Archeologico prende il nome da colui che, nella seconda metà dell'Ottocento, lo formò: il Marchese Guglielmo Allevi, Regio Ispettore agli Scavi e Monumenti di Offida. Dopo la sua morte, la collezione fu acquistata dal Comune di Offida. Purtroppo negli anni aveva subito alcune alienazioni.

Nel Museo sono attualmente esposti circa 1000 reperti di cui 753 della collezione Allevi e i rimanenti relativi ai materiali dello scavo del 1997 e ai reperti rintracciati sul territorio dall'Archeoclub locale. La Collezione Allevi rappresenta una delle più importanti testimonianze di e- poca picena della zona che ben documenta le particolarità della "facies ascolana".

Il Museo del Merletto a Tombolo

L'arte del merletto a fuselli prodotto ad Offida, si tramanda di generazione in generazione da almeno cinque secoli: da semplice passamano a fine gioco d'intrecci, per produrre manufatti di raro pregio e bellezza. Nell'esposizione questa arte viene narrata e svelata al visitatore, offrendo un'importante vetrina di questo particolare prodotto dell'artigianato locale. L'esposizione segue un ordine tipologico affiancando prodotti ed oggetti antichi a quelli moderni per sottolineare continuità e trasformazioni di un'arte tanto antica e diffusa nella popolazione, da perdere il ricordo della sua origine. Il progetto il "Museo di tutti e per tutti" ha consentito di rinnovare il sistema di luci della seconda e terza sala.

Il Museo delle Tradizioni popolari

La raccolta di attrezzi e oggetti conservata in questo museo rappresenta uno spaccato delle attività di questo territorio al momento dell'abbandono delle campagne e parallelamente anche alla crisi dell'artigianato tradizionale spodestato dalla diffusione dei manufatti industriali. Questa raccolta non riflette solo la quotidianità di vita e di lavoro del mondo rurale e artigianale di Offida ma rappresenta anche un legame e uno stimolo per le attività attualmente presenti nel territorio. L'avvio delle fortune economiche di Offida è attribuibile alla decisiva presenza dei monaci benedettini dell'Abbazia di Farfa (Rieti), che impressero una svolta all'agricoltura locale.

Quadreria

La collezione raccoglie 14 ritratti, parte di una serie di ventiquattro opere commissionate, tra il 1767 e il 1780, al pittore romano Vincenzo Milione. Gli altri sette sono depositati presso il convento dei cappuccini del Beato Bernardo e tre presso il Municipio. La serie venne donata alla collettività, mediante lascito testamentario, dallo stesso committente Paolo Cipolletti anch'egli originario di Offida.

Il progetto il "Museo di tutti e per tutti" ha consentito la predisposizione di nuove schede in braille relative ai contenuti di alcune sale dei 4 musei.



SISTEMA MUSEALE
PROVINCIA MACERATA



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

mi museo
città di macerata
omero



MUSEO CIVICO DI PALAZZO BONOMI GERA DI RIPATRANSONE

Il primo nucleo del museo nasce nel 1971 quando Uno Gera donò sia il palazzo, che la propria collezione d'arte, alla collettività. Oggi all'interno del bel palazzo storico sono ospitate oltre alla Pinacoteca, la Galleria di Arte Contemporanea, il Museo Storico Risorgimentale Luigi Mercantini, la Raccolta Storico-etnografica e la Gipsoteca Gera.



Museo risorgimentale "Luigi Mercantini"

Il museo vuole essere un omaggio ad un protagonista del Risorgimento nato a Ripatransone, Luigi Mercantini, immettendo la sua esistenza dentro al quadro più generale dei fatti locali e nazionali che lo coinvolsero, raccontati in maniera essenziale per stimolare nel visitatore un nuovo desiderio di approfondimento di momenti e personaggi della nostra storia. Con il progetto il "Museo di tutti e per tutti" è stato ripristinato il funzionamento dei cassetti tattili per recuperare l'interattività della sala.

RETE MUSEALE DEI SIBILLINI

La Rete Museale dei Sibillini nasce nel 2013 in un territorio di riferimento che abbraccia gran parte del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Ad oggi, è costituita dai comuni di Montefortino, ente capofila, Montefalcone Appennino, Smerillo, Montelparo, Monte Rinaldo e Montalto delle Marche. Essa esprime la volontà delle rispettive amministrazioni comunali di unire le proprie risorse culturali in un unico progetto che vede affidare al Museo il ruolo di protagonista, quale strumento di sviluppo culturale del territorio. La Rete Museale dei Sibillini comprende diverse tipologie museali, dal settore artistico a quello naturalistico-scientifico fino all'archeologico.



POLO MUSEALE PALAZZO LEOPARDI MONTEFORTINO

Il cinquecentesco palazzo Leopardi ospita il Polo Museale con la Pinacoteca Civica Fortunato Duranti, il Museo Comunale Diocesano di Arte Sacra e la collezione Faunistica di Ignazio Rossi Brunori. Questo splendido edificio venne fatto costruire da un ramo cadetto della nota famiglia di Recanati. La famiglia Leopardi vi risiedette fino al 1800 quando cioè l'edificio venne acquistato dai Duranti per essere poi donato al comune nel 1979.

Pinacoteca Civica "Fortunato Duranti"

Inaugurata nel 1997, è frutto delle donazioni effettuate al comune di Montefortino dall'artista e collezionista Fortunato Duranti (1787 – 1863), il quale ha donato alla sua città natale, a partire dal 1842, una raccolta di opere d'arte databili dal XIV al XIX secolo. La comunità di Montefortino si trovò pertanto, in una data quanto mai precoce rispetto all'evoluzione dei musei civici italiani, nelle condizioni di possedere 'virtualmente' la prima pinacoteca pubblica delle Marche.

La collezione è ordinata in nove sale che vanno in ordine cronologico dalle opere più antiche a quelle più recenti a partire dall'elegante salone gentilizio dove troviamo le opere più importanti come l'*Autoritratto* di Fortunato Duranti, tavole del pittore austriaco Pietro Alemanno, una splendida tavola del 1497 di Pier Francesco Fiorentino e un *Cristo della Passione* del Perugino. L'intera collezione espone dipinti, sculture, arti applicate e disegni, per un totale di circa 180 opere che hanno regalato alla Pinacoteca Civica Fortunato Duranti il soprannome di *Piccola Louvre* dei Sibillini. Il progetto il "Museo di tutti e per tutti" ha permesso di realizzare un percorso tattile sensoriale e la riproduzione in resina del *Cristo della Passione* del Perugino. È inoltre in attivazione il servizio di visita guidata con interprete LIS (previa prenotazione).

MUSEO COMUNALE DEI FOSSILI E DEI MINERALI DI MONTEFALCONE APPENNINO

Ospitato dal 1996 a Palazzo Felici, valorizza le caratteristiche geologiche del territorio.

Il Museo espone, in un percorso articolato in sezioni, fossili e minerali locali oltre a numerosi esemplari provenienti da tutto il mondo. Il percorso è corredato di pannelli didattici che permettono l'apprendimento, soprattutto da parte dei più piccoli, dei diversi processi di fossilizzazione e dell'evoluzione delle specie. Di grande suggestione è la grotta dei minerali in cui è possibile ammirare la caratteristica della fluorescenza di alcuni di questi reperti. Una sezione del primo piano è dedicata alla collezione malacologica dell'artista marchigiano Elio Ceccotti composta da circa 300 quadri realizzati con 10 mila conchiglie.

Con il progetto il "Museo di tutti e per tutti" si è realizzato il percorso sensoriale dedicato e la guida tattile con testo in braille del museo. È inoltre in attivazione il servizio di visita guidata con interprete LIS (previa prenotazione).

MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI MONTE RINALDO

Il museo è ospitato presso la ex chiesa del S.S. Crocifisso. La collezione comprende i reperti rinvenuti nel vicino sito archeologico denominato "La Cuma", in cui vi sono i resti monumentali di un santuario di età tardo repubblicana. Sono qui esposte molte delle decorazioni del luogo di culto: le lastre di rivestimento della copertura degli architravi, i rivestimenti degli spioventi, delle testate delle travi, le antefisse e le decorazioni del frontone. Con il progetto il "Museo di tutti e per tutti" il percorso espositivo è stato arricchito dal modello 3D in scala relativo alla ricostruzione del Santuario che oltre a consentire l'esplorazione tattile ai non vedenti e agli ipovedenti favorisce la conoscenza della struttura architettonica oggi conservata solo in minima parte, a tutti gli utenti.

**MUSEO DEI FOSSILI E DEI MINERALI DI SMERILLO**

Fa parte della sezione naturalistica dei Musei di Smerillo e comprende una raccolta di fossili locali risalenti al Pliocene inferiore e un'esposizione didattica di fossili italiani che vanno dal Paleozoico al Neozoico, mentre il museo dei minerali conta numerosi pezzi interessanti per forme, colori e proprietà fisiche tra cui alcuni esemplari che mostrano la caratteristica della fluorescenza in conseguenza dell'esposizione alla lampada di Wood oltre ad un'apposita esposizione che rappresenta la scala di durezza dei minerali che vanno dalla grafite fino al diamante.

I fossili di Smerillo, abbondanti in mezzo alla roccia, testimoniano il processo evolutivo di un ambiente dovuto ad una trasformazione metamorfica detta litogenesi, ovvero la trasformazione delle rocce, che portò al ritiro/regressione del mare.

Fu poi un ulteriore e lento sollevamento tettonico dell'intero territorio unito a un forte processo di sedimentazione, ad originare i primi rilievi della catena appenninica collocando le rocce le une sulle altre.

Tra le aree fossilifere da visitare, l'affioramento della "Fessa" (fenditura) è la prova importante che queste montagne sono costituite da materiale marino preistorico.

Con il progetto "Il Museo di tutti e per tutti" si è realizzato il percorso sensoriale dedicato e la guida tattile con testo in braille del museo. È inoltre in attivazione il servizio di visita guidata con interprete LIS (previa prenotazione).



SISTEMA MUSEALE DELLA PROVINCIA DI MACERATA

L'Associazione Sistema Museale della provincia di Macerata si è costituita nel 2002 con la finalità di favorire la valorizzazione complessiva del territorio e di svolgere una programmazione dello sviluppo nell'ottica della sostenibilità.

Aderiscono all'Associazione, in qualità di soci, (oltre alla Provincia di Macerata Socio promotore e fondatore) 35 Comuni, 3 Diocesi, 2 Confraternite, 1 Fondazione, 2 Università, il Centro Nazionale di studi Leopardiani, soggetti pubblici e privati proprietari di Musei o di Beni culturali ascrivibili al Sistema del Museo Diffuso per un totale di 64 musei e 4 parchi archeologici.

L'associazione si configura come un soggetto privato che integrando le attività dei singoli Musei sparsi nel territorio si pone obiettivi di politica culturale, di promozione e di competitività turistica.



SISTEMA
MUSEALE
PROVINCIA
MACERATA

PINACOTECA E MUSEI CIVICI DI CAMERINO

Nati nel 1903, la Pinacoteca e il Museo civici di Camerino sono ospitati nel duecentesco convento di San Domenico. Al primo piano dell'edificio conventuale è allestita la ricca raccolta archeologica. Il piano superiore del convento è occupato dalla Pinacoteca caratterizzata dalle opere dei pittori camerti del '400 ai quali nel 2002 è stata dedicata una mostra di valenza internazionale. Vasi antichi di farmacia in ceramica decorata pesarese (secc. XVIII-XIX), trentacinque splendide sculture di arte contemporanea del maestro Bruno Bartocchini (1910-2001) e la significativa raccolta di incisioni di Mirando Haz completano le raccolte civiche.

Il progetto "Il Museo di tutti e per tutti" ha consentito di completare l'iter già avviato dalla struttura dedicato all'abbattimento delle barriere percettive e sensoriali con la realizzazione del rilievo in resina di un particolare dell'*Annunciazione* di Giovanni Angelo d'Antonio, il manifesto più sorprendente del '400 marchigiano per l'impegno prospettico della scena architettonica. È inoltre in attivazione il servizio di visita guidata con interprete LIS (previa prenotazione).

PINACOTECA CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA "MARCO MORETTI" DI CIVITANOVA MARCHE

La Pinacoteca, nata nel 1972 per volere del maestro Luciano Moretti, trova idonea collocazione nella casa natale del letterato rinascimentale Annibal Caro, nel cuore della città Alta. Spigolando nelle sale del museo al primo piano è organizzata la "Quadreria", una raccolta di tele tra cui segnaliamo la cinquecentesca *Madonna del soccorso* di Baldo de Serofini e altre tele settecentesche di Filippo Ricci. Nelle stanze al piano terra un folto gruppo di incisioni uscite dai torchi urbinati di artisti famosissimi come Bartolini, Castellani, Paulucci, Manfredi, Gulino, Brusca- glia, e ancora acqueforti e disegni di Fattori, Severini, Morandi, Carrà, Dottori, Tulli, Biagetti, De Chirico, Licini fino a Warhol. Una silloge di prima grandezza che si completa con gli olii di Quaglia, Tamburi, Sdruscia, Cantatore, Ciarrocchi, Deverini, Mattioli, Tamburi, Monachesi, Ciussi, Ricci. La casa natale di Annibal Caro, contenitore e centro propulsore di storia e di arte, vede oggi attuato il motto che si coglie nell'iscrizione latina, collocata nel '700 dal conte Graziani nel cortile della Pinacoteca, e tradotta nel '43 da Quasimodo: "Questa è la casa di Annibale Caro, dove felicemente abitarono Pallade e le Muse e le Grazie".

Con il progetto "Il Museo di tutti e per tutti" sono stati realizzati un percorso tattile, il catalogo del museo con disegni a rilievo e testi in braille e il rilievo in resina di *Paesaggio Marchigiano* di Ciarrocchi. È inoltre in attivazione il servizio di visita guidata con interprete LIS (previa prenota- zione).

MUSEO ARCHEOLOGICO "GIUSEPPE MORETTI" DI SAN SEVERINO MARCHE

Il Museo - intitolato al noto archeologo septempedano e allestito nella sede dell'Antico Episcopio di Castello al Monte - consente al visitatore di ripercorrere, attraverso il percorso espositivo, la storia della città e del territorio a partire dall'età preistorica e fino all'età medievale.

Degna di rilievo la parte espositiva relativa alla necropoli picene; gli splendidi corredi testimoniano l'organizzazione sociale e la ricchezza di questa popolazione presente in questi territori prima della conquista da parte dei Romani. Nel piano terra del palazzo è allestita la sezione "la Storia Toccata con Mano" in cui sono fedelmente ricostruiti per dimensioni e materiali ambienti di vita e materiali di età Picena e romana.

Il progetto "Il Museo di tutti e per tutti" arricchisce l'esposizione con un percorso tattile, la guida con disegni a rilievo e testi in braille dedicata alle antiche civiltà del territorio e il modello in scala 3D delle mura dell'antica città romana di *Septempeda*. É inoltre in attivazione il servizio di visita guidata con interprete LIS (previa prenotazione).



SISTEMA
MUSEALE
PROVINCIA
MACERATA

PINACOTECA CIVICA "P. TACCHI VENTURI" DI SAN SEVERINO MARCHE

Crocevia di artisti e di mercanti su un'importante via di comunicazione che collegava l'Adriatico alla Flaminia, San Severino Marche fu protagonista di una vivace stagione medievale e rinascimentale, oggi raccontata nelle sale della Pinacoteca Civica. Quest'ultima, costituita a seguito della soppressione degli enti religiosi (1866), è collocata, sin dal 1974, nel rinascimentale Palazzo di Padre Tacchi Venturi, illustre studioso sanseverinate di storia delle religioni. La prestigiosa residenza, eretta verso la fine del XV secolo, conserva in facciata consistenti tracce del precedente edificio medievale. Con il progetto "Il Museo di tutti e per tutti" sono stati realizzati un percorso tattile sensoriale, il rilievo in resina di un particolare della *Madonna della Pace* di Pinturicchio, schede di sala in braille ed il catalogo con disegni a rilievo e testi in braille dedicato ai fratelli Salimbeni, Lorenzo e Jacopo, protagonisti di quel rinnovamento linguistico in senso internazionale del Quattrocento marchigiano. É inoltre in attivazione il servizio di visita guidata con interprete LIS (previa prenotazione).

MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO "ARISTIDE GENTILONI SILVERJ" DI TOLENTINO

Il Museo, istituito con delibera comunale il 30 settembre 1882, è tra i primi musei sorti nelle Marche: intitolato al suo fondatore, è allestito con i materiali recuperati durante gli scavi effettuati e diretti dal conte Aristide Gentiloni Silverj dal 1879 al 1882-83 circa. La raccolta è ospitata all'interno dell'ala nord del Castello della Rancia. Al piano terra si conserva un modello in scala del castello che favorisce la completa conoscenza della fortificazione.

L'itinerario può essere suddiviso in due distinti settori: il primo è riservato ai materiali preistorici e preromani, il secondo è dedicato alle testimonianze di epoca romana e tardo antica. Il progetto "Il Museo di tutti e per tutti" ha permesso di realizzare una guida con disegni a rilievo e testi in braille dedicata alle antiche civiltà del territorio e il modello 3D in scala dell'antico Mausoleo di Catervo individuato all'interno della sacrestia della Chiesa di San Catervo al centro della città di Tolentino. É inoltre in attivazione il servizio di visita guidata con interprete LIS (previa prenotazione).



MUSEO INTERNAZIONALE DELL'UMORISMO NELL'ARTE DI TOLENTINO

Unico in Italia e fra i pochi nel mondo, il Museo Internazionale dell'Umore nell'Arte è riconosciuto come un punto di riferimento per tutti gli artisti, gli studiosi e gli appassionati dell'arte umoristica. Fu fondato come Museo della Caricatura nel 1970 dal medico Luigi Mari (Tolentino, 1907-1974), lo stesso che nel 1961 organizzò la Prima Biennale della Caricatura, un concorso nazionale che riscosse un tale successo da trasformarsi già alla seconda edizione in Biennale dell'Umore nell'Arte ed essere aperto anche agli artisti stranieri, diventando così un appuntamento al quale partecipano ancora oggi sempre più numerosi artisti da tutti i continenti. Il Miumor espone le opere originali dei più celebri maestri della caricatura e dell'umorismo internazionale dell'Ottocento e del Novecento. Il progetto "Il Museo di tutti e per tutti" arricchisce l'esposizione con un percorso tattile, e la guida con disegni a rilievo e testi in braille del museo con un approfondimento dedicato a Ivo Pannaggi. É inoltre in attivazione il servizio di visita guidata con interprete LIS (previa prenotazione).



SISTEMA
MUSEALE
PROVINCIA
MACERATA

DIGITALES Srl con la rete ADD-ARCHEODIGITALDESIGN.COM

ADD è una rete di collaborazione tra tre aziende ABACO, DIGITALES e DESIGN FOR CRAFT che hanno unito le loro specifiche competenze per dar vita ad una nuova realtà, con l'obiettivo ultimo di aumentare l'accessibilità ai beni culturali.

Grazie all'incontro tra tecnologie digitali innovative e competenze storiche, artistiche e archeologiche, ADD fornisce prodotti e servizi che arricchiscono l'esperienza conoscitiva del patrimonio artistico.

L'utilizzo delle più recenti innovazioni tecnologiche permette di ottenere eccellenti risultati sia all'interno dell'ambito museale sia tramite il web.

Le attività principali sono: consulenza nel settore dei beni culturali, modellazione CAD, render fotorealistici e in tempo reale, applicazioni di realtà aumentata, acquisizione digitale tramite laser scanner 3D e fotogrammetria 3D, stampa 3D, Cultural Videogame.

Gli ambiti di applicazione: Archeologia preventiva e scavi archeologici, Studi sul territorio di complessi e reperti archeologici, Comunicazione e didattica, Soluzioni informatiche per la gestione del dato archeologico, Soluzioni per il turismo culturale e l'edutainment.

**PROGETTO ZENONE**

Progetto Zenone è una società di architetti, professionisti museali, esperti di marketing territoriale culturale, che dal 1997 offre servizi integrati alla cultura e all'impresa.

L'ideologia fondante della società vede nella diffusione e la comunicazione della conoscenza del patrimonio culturale (inteso nel senso più ampio del termine sia pubblico che privato) il tramite per giungere alla conservazione della memoria e dell'identità di un territorio o di un'impresa. La società, specializzata nella realizzazione di musei e progetti di gestione di spazi culturali, realizza allestimenti d'interni ed percorsi esterni specifici anche in chiave turistica, per la valorizzazione di prodotti, territori, marchi territoriali. Negli anni ha dato vita a diversi progetti di reti fra istituti culturali e imprese culturali, elaborando un modello ripetibile in qualsiasi contesto culturale, sperimentato in Europa, Asia e America Latina. La società aveva già realizzato gli allestimenti museali delle collezioni civiche di Palazzo De Castellotti ad Offida (sec XVIII-XIX) e Palazzo Bonomi Gera a Ripatransone (sec. XVII-XVIII) e dei due complessi di San Francesco a Montefiore dell'Aso e Monterubbiano all'interno del Progetto D(i)ritto all'arte, rivolto verso l'abbattimento di barriere sia fisiche che psico-percettive. Con la partecipazione al progetto "Il Museo di tutti e per tutti" la società ha revisionato e integrato i dispositivi già realizzati nella rete Musei Piceni continuando di fatto il percorso quotidiano della rete museale senza "barriere".

